

# «Frutto della disorganizzazione, chiediamo scusa»

## La difesa

«Valeria è in qualche modo una parte lesa in questa storia»

### L'intervista

**Il parlamentare Di Lello**  
«Vicenda surreale, noi Dem dobbiamo ripartire da zero»

**Luigi Roano**

Marco Di Lello - deputato Dem - all'epoca delle elezioni comunali sostenne con forza e passione la candidatura di Valeria Valente a sindaco di Napoli, era un assiduo frequentatore del comitato, una presenza qualificante, del resto anche la Valente è una parlamentare. In queste ore di confusione e di caccia alle streghe in seno al Pd, il suo nome è venuto fuori come - appunto - persona che ha fatto il suo pezzo di lavoro per portare candidati utili alla causa della Valente. Un fatto del tutto normale, del resto Di Lello è un politico navigato e anche a Napoli è molto noto. «Certo - dice il deputato - che ho portato nomi tutti di livello che hanno fatto la campagna elettorale, poi non escludo che ci possa essere stata qualche polpetta avvelenata per Valeria». La sostanza del suo ragionamento è politica ma non solo.

**Allora onorevole come stanno le cose? Lei ha mai percepito che qualcosa non andava?**

«Trovo la vicenda surreale, il primo pensiero che ho fatto è stato quello di uno scambio di identità, però ora i casi sono troppi ed è impossibile, dunque qualcosa non è andata per il verso giusto. Sono curioso di leggere le carte i documenti».

**Vista da fuori questa vicenda come le sembra?**

«Francamente è tutto surreale. Da un lato da dirigente politico sono

mortificato, dico innanzitutto chiediamo scusa a questa ragazza, dall'altro è evidente che anche questo è frutto della disorganizzazione del Pd, di un partito che non c'è. Ora serve fare chiarezza e chiedere scusa a tutti, in particolare agli elettori».

**Lei ha partecipato in maniera attiva alla campagna per le comunali. Ha portato il suo contributo anche in termini di candidati alla Valente e alla sua lista civica?**

«Certo, mi sono fatto carico di portare personalità di spessore come la Viganoni ma non solo, ce ne sono altri ai quali ho chiesto di candidarsi, e hanno fatto campagna elettorale anche in comitato: accettazione chiara della candidatura...».

**Secondo lei la Valente è vittima in questa vicenda?**

«Valeria in qualche modo è parte lesa e bisogna capire di chi. Chiedere scusa a chi è stato candidato è la priorità perché è assurdo essere candidati senza saperlo. Motivo in più per ripartire da zero nella ricostruzione del partito del Pd che non c'è».

**I casi, almeno 5, disegnano effettivamente almeno una macchina organizzativa con troppe falle. O no?**

«Cinque è una follia, una idiozia, e poi non hanno portato un voto visto che nessuno sapeva di essere candidato. A chi è servito tutto questo? Perciò penso che ci sia una polpetta avvelenata».

**Possibile che questa polpetta sia stata buttata dentro per riempire spazi di vuoti della lista civica della Valente?**

«Se è stato fatto questo è l'ennesima clamorosa idiozia, il messaggio che ne viene fuori è sempre politico: rifare il partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

